

DAL “MINIMETRÒ” AL PERUGINO E PINTORICCHIO: UN PERCORSO DI GEOLOGIA URBANA E DI GEOGRAFIA EMOZIONALE A PERUGIA

FROM THE “MINIMETRÒ” TO PERUGINO AND PINTORICCHIO: AN ITINERARY OF URBAN GEOLOGY AND EMOTIONAL GEOGRAPHY IN THE PERUGIA

Lucilia Gregori

Dipartimento di Scienze della Terra - Università di Perugia
Piazza Università, 1 06123- 0745840305 lucilia@unipg.it

Riassunto

La città di Perugia coniuga elementi monumentali, archeologico-artistici ed infrastrutturali di grande rilievo ambientale e spessore culturale. L’acropoli, ubicata sopra dell’apparato deltizio del paleo-Tevere, i suoi valori monumentali come l’arco Etrusco, quelli artistici come il Perugino e il Pinturicchio ed un nuovo modo di fruirne, come l’accesso alla città tramite il nuovo Minimettrò, fanno di questa città un esempio di sinergie tese a condensare diversi livelli temporali, culturali ed emozionali di pregevole contenuto, da promuovere in ambito scientifico, didattico e turistico.

Abstract

The city of Perugia combines monumental, archaeological-artistic elements and infrastructure of great cultural importance. The Acropolis is located above the delta of the paleo-Tiber with its monumental values as the Etruscan arch and artistic values as Perugino and Pinturicchio. These peculiarities, together with an unusual access to the city through the new Minimettrò define this city an example of cultural synergies. These are designed to condense different temporal, cultural and emotional valuable content, by promoting scientific, didactics and tourism.

1. Premessa

Alla luce di una migliore e più completa frequentazione dei luoghi urbani è interessante coniugare ambiti culturali diversi e proporre un’offerta turistica di più ampio spessore e che esuli dalle normali tipologie di approccio, mettendo a disposizione anche contenuti, mezzi di fruizione e modalità di accesso alle città stimolanti ed innovativi. Le occasioni, infatti, di visitare le nostre città sono molte, con propri contenuti storico – culturali, inseriti in diversi contesti naturali, ma attualmente le strategie turistiche si arricchiscono di nuovi strumenti, permettendo di offrire un “pacchetto turistico”, non tradizionale, che tenga conto di spunti nuovi per acquisire e condividere le realtà locali (Gregori, 2007; Panizza & Piacente, 2003).

Perugia deve molto del suo fascino anche alla sua posizione rilevata rispetto alla sottostante pianura della valle Umbra (ex-lago Tiberino), e la suggestione di salire verso la città ed acquisire i suoi valori è possibile attraverso il nuovo mezzo d’accesso all’acropoli, rappresentato dal Minimettrò (metropolitana leggera come sistema alternativo per la mobilità urbana).

Il Pinturicchio, in mostra, a Perugia nel 2008, come il Perugino nel 2004 (pittori umbri del 400/500), hanno rappresentato un evento culturale di significativo rilievo per la città e di grande attrattiva turistico-culturale. In entrambe le manifestazioni, il nuovo modello itinerante di visita delle opere d’arte, attraverso il ter-

itorio umbro, hanno reso straordinario la condivisione di quel “museo diffuso” che caratterizza in modo particolare il territorio umbro, ma che è prerogativa anche di quello italiano in genere. Sia nell’evento del Perugino sia in quello del Pinturicchio è stato possibile, infatti, fruire delle opere d’arte famose e meno famose degli Autori, disperse anche in piccoli centri all’interno del paesaggio umbro (Gregori, 2008).

I luoghi rappresentati più o meno immaginati da parte di questi artisti consentono, in molti casi, di contestualizzare l’ambiente naturale o dipinto a quello reale, creando un’ulteriore suggestione che va oltre l’acquisizione tradizionale e tecnica dell’opera d’arte.

2. Un percorso Geo – Turistico in Città

Il Pinturicchio e il nuovo *Minimetrò* sono gli estremi non solo di carattere fisico-territoriale nella città, ma pur apparentemente distanti sotto il profilo culturale e cronologico, condensano un ideale percorso urbano, a carattere storico-culturale che lega idealmente contenuti e tempi diversi.

Il Minimetrò, infatti, si staglia sinuosamente come un nastro rosso dalla periferia e corre verso il centro storico (Fig.1). In particolare per accedere alla città, si entra nell’acropoli tramite un percorso ricavato attraverso le “Briglie di Fortebraccio”, le storiche opere di bonifica della città ben note ai perugini. La stazione del Minimetrò, quindi, rappresenta un insolito punto d’incontro tra antiche ma efficaci tecniche di bonifica e moderne tecnologie di gestione urbana, cronologicamente ed ovviamente tecnicamente molto lontane.

Gli archi delle storiche Briglie alle quali, fin dal 1400 (opere di contenimento volute da Braccio Fortebraccio da Montone; 1368-1424) fu affidato il compito di contrastare la franosità singenetica dei depositi del paleo-delta perugino (Cattuto & Gregori, 1988), accolgono il visitatore in un sinergico connubio culturale tra antico e moderno, storia e territorio, valore architettonico, arte e contesto paesaggistico (Fig.2). Tuttavia, non sempre è percepito questo insolito, ma riuscito connubio e, in particolare non viene trasmessa la consapevolezza della storia geologica ed antropica del luogo.

Mentre si sale a Perugia, dall’area periferica e ribassata di Pian di Massiano, dal Minimetrò si ha la veduta panoramica della città adagiata “inconsapevole” sul *top set* del paleo-delta del F.Tevere. L’area urbana rappresenta una sorta di “*mesa*” costituita da banconi di conglomerati cementati, aggrediti dall’erosione regressiva dei fossi Bulagaio/Rio, S. Margherita, Cupa che si diramano dall’acropoli con un *pattern*



Fig. 1 – Percezione di paesaggi naturali e tecnologici diversi. Affioramento dei depositi conglomeratici che si trovano al top del Colle perugino, riferibili al paleo-delta del F. Tevere, ed il nastro rosso del Minimetrò che sale verso l’acropoli di Perugia, il cui rilievo s’intravede sullo sfondo (foto L.Gregori).



Fig. 2 – La stazione del Pincetto (nell’acropoli) del Minimetrò; visibile la parte alta di una delle Briglie di Fortebraccio, tese a contrastare la storica instabilità del “colle di Perugia” (foto L.Gregori).

grossomodo divergente/centrifugo e che da sempre ne hanno minacciato l’integrità (le “Briglie di Fortebraccio” in testata al F.so Bulagaio e S. Margherita ne sono la prova). L’accesso alla città, come accennato è guidato attraverso queste antiche opere d’ingegneria medievale che introducono al centro storico.

Una passeggiata lungo Corso Vannucci, inoltre, permette di ripercorrere e percepire l’originale morfologia del “Colle di Perugia” attraverso l’insellatura morfologica, ancora riconoscibile, tra Colle del Sole e Col Landone e, lungo il percorso cittadino di cogliere, le caratteristiche geologiche dell’edificato urbano.

Il centro storico, infatti, restaurato tra l’800 e il ’900, racconta la storia geologica locale con il suo tessuto urbano caratterizzato da un reiterato bicromatismo litologico (rosa e bianco della Scaglia Bianca, Scaglia Rossa, Rosso Ammonitico: Formazioni della Serie Umbro-Marchigiana; AA.VV., 1994) e, questo particolare si coglie già mentre si sale. L’edificato urbano, infatti, si riferisce litologicamente al vicino M. Subasio, fruibile come panorama dalla terrazza del Mercato della città e anche, come valore scenico, dall’interno della stazione centrale del Minimetrò. Interessante, infatti, è la suggestione del particolare del Subasio che si coglie da una finestra che “inquadra” il paesaggio con un ricercato e riuscito effetto scenico (Fig.3).

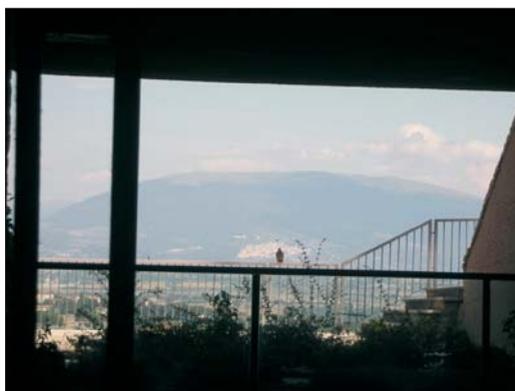


Fig. 3 – Le scale mobili della stazione del Minimetrò sotto le Briglie e la finestra che inquadra il panorama del M. Subasio lungo la Valle Umbra (foto L.Gregori).

A partire dal Palazzo Comunale alla Fontana Maggiore, i due colori si alternano nel ritmo delle formelle dei fratelli Pisano, nella facciata della cattedrale, lungo la Maestà delle Volte e via via lungo tutto il corso principale, ecc. (Gregori, 2006a).

In particolare, è sorprendente come il *file-rouge* ricorrente nella città sia il “bianco” del travertino che tappezza il palazzo comunale e i più importanti edifici storici fino al palazzo della Regione e della Provincia. Scaglia Rossa e Bianca sono i litotipi prevalentemente utilizzati per decorare ed arricchire alcune parti del Palazzo dei Notari e abbelliscono i particolari delle facciate e dei porticati, ma il vero protagonista a Perugia lungo un itinerario, attento alle caratteristiche del tessuto urbano, è invece e con sorpresa, il travertino.

L'area di alimentazione del paleodelta s'impostava su rocce prevalentemente arenacee ma tali materiali, non compaiono nella muratura edilizia, se non al di sotto di una lastronatura realizzata con Scaglia s.l. e/o travertino. L'arenaria, notoriamente geliva, forse considerato materiale povero, di scarso ruolo architettonico è comunque molto rappresentata nelle mura medievali, mentre anche il laterizio è largamente usato, vista anche la disponibilità dell'argilla locale, legata al passato geologico dell'area limitrofa alla città (la depressione lacustre del L. Tiberino).

L'Arco Etrusco è monumento simbolo della città ed anche del travertino, messo in opera in grossi conci, proveniente da importanti affioramenti presenti in località S. Sabina vicino a Perugia, in qualche modo testimoni dell'attività di alcune dislocazioni che hanno segnato l'evoluzione morfologica dell'area a SW della città.

L'arco doveva permettere l'accesso direttamente al centro storico dalla zona ubicata in testata del F.so Bulagaio, caratterizzato da un'intensa erosione regressiva; di questo passato processo si rilevano indizi nell'attuale piazza Fortebraccio, che si presenta con un andamento grossomodo concavo e inclinata verso la scarpata fluviale: la piazza è memoria di un insospettato antico “impluvio urbano” del corso d'acqua.

Questa è la suggestione tra edificato urbano, topografia attuale e morfologia che nel suo sviluppo e nel modellato articolato e discontinuo segue e si adegua alla storia geologica del substrato, prima che sorgesse la città.



Fig. 4 – Il paesaggio di Spello, evocato dal Pintoricchio nel panorama dell'Annunciazione (1501) della Cappella Baglioni (Chiesa di San Maria Maggiore) e la moderna acquisizione dell'assetto morfologico e dell'edificato urbano da Google Earth. Punti di vista diversi, sotto il profilo disciplinare e strumentale, che forniscono un'informazione culturalmente trasversale.

3. Dal Minimetrono al Perugino/Pintoricchio

Il territorio umbro, infine, si evince anche dal Perugino (1450-1523) ed il suo paesaggio che come quello del Pintoricchio (1454-1513) racconta, negli sfondi dei suoi quadri una realtà ambientale del '500, sorprendentemente riconoscibile e riconducibile a quella attuale (Gregori, 2008).

Il paesaggio degli artisti, infatti, anche all'interno del contesto museale della Galleria Nazionale dell'Umbria, spazia idealmente su un ampio panorama collinare e fluvio-lacustre dove, l'attenzione al particolare fisiografico consente di relazionare i luoghi degli artisti a paesaggi noti.

L'ambientazione fluvio-lacustre degli artisti umbri del '500 è riferibile, attraverso gli elementi morfologici e litologici alla Val di Chiana e occasionalmente al Lago Trasimeno, mentre in qualche quadro si riconosce anche il rilievo calcareo di Spello, il fronte boscoso dell'antico delta perugino, sormontato dalle sue numerose torri e dal ben riconoscibile Palazzo Comunale. Analogamente nella Cappella Baglioni a Spello gli scenari del Pintoricchio evocano ambienti lontani in cui però si rinvengono scorci del paesaggio locale e dell'edificato della città (Fig.4).

Questi ambienti familiari negli elementi fisici ed antropici emergono dall'osservazione delle opere d'arte o dai monumenti che trasmettono l'emozione del passato, nel quale si è proiettati, magari dopo il percorso d'avvicinamento alla città di Perugia in Minimetrono. Anche i panorami che si vedono dall'alto del colle perugino, infatti, sono evocati anche nelle opere dei due artisti del '500 come espressione di quel paesaggio umbro di cui sono stati, inconsapevolmente, grandi cultori e attenti cronisti (Gregori, 2006b; Fig.5).

Il contrasto ambientale tra presente e passato, tra tecnologia d'avanguardia e le antiche tele ad olio, tra il netto colore rosso che accompagna il viaggio verso il centro e la variegata complessità cromatica del Pintoricchio, rappresentano un'esperienza importante, sotto il profilo culturale ed emozionale.

L'accesso alla città con il Minimetrono e la frequentazione del centro storico, con un originale approccio turistico attento alla caratterizzazione geologica del tessuto urbano e alle opere d'arte nel paesaggio - panorama del Pintoricchio/Perugino, sono un mezzo non tradizionale di acquisizione e comunicazione dei contenuti culturali *s.l.* che offre la città.



Fig. 5 – Contrastanti, ma sinergici scenari tra la visione del Colle, secondo il Perugino nel *Gonfalone della Giustizia* (1496), dove si percepisce lo skyline di Perugia nel '400 e la veduta attuale dal moderno Minimetrono mentre si sale verso la città (foto L.Gregori).

Questo inusuale percorso coniuga, pertanto, innovazione tecnologica, *geologia urbana* e *paesaggio emozionale* delle opere d'arte, in una sinergia culturale assolutamente trasversale e turisticamente vincente.

4. Bibliografia

AA.VV., *Guide Geologiche Regionali. 15 Itinerari. Appennino Umbro-Marchigiano*, Soc. Geol. Italiana, BE-MA Editore, Milano, 1994, 301pp.

CATTUTO CARLO & GREGORI LUCILIA, *Il Colle di Perugia: note di geologia, idrogeologia e geomorfologia*, Boll. Soc. Geol. It., 107, 7ff., 1988, pp. 131-140.

GREGORI LUCILIA, *La "memoria" geologico-geomorfologica in alcune città dell'Umbria e dintorni attraverso i materiali dell'antico edificato urbano*. Il Quaternario, 19, 2, 2006a, pp. 267-276.

GREGORI LUCILIA, *La geografia emozionale come nuova risorsa geoturistica*, Convegno Nazionale Assoc. Italiana di Geologia e Turismo, Bergamo, Maggio 2006b.

GREGORI LUCILIA, *La "filiera culturale" dei valori s.l. del paesaggio come risorsa turistica*, XII Conv. Internaz. IPSAPA-ISPALM, "Volontà, libertà e necessità nella creazione del mosaico paesistico-culturale", Cividale del Friuli, 25-26 ottobre 2007, pp. 25-26.

GREGORI LUCILIA, *Geomorfologia d'autore*, La cartografia, n.8, Sett. 2008, 14-29, Andrea Bonomo Editore, LAC Firenze, pp. 6-27.

PANIZZA MARIO & PIACENTE SANDRA, *Geomorfologia culturale*, Pitagora Editrice Bologna, 2003, 350pp.